

# STORIA DI FIRENZE

Da: <http://www.firenze-online.com/conoscere/storia-firenze.php>



Firenze, città artistica per eccellenza, a Firenze nacquero personaggi insigni come Dante, Boccaccio, Machiavelli e Galileo Galilei. Firenze è inoltre stata abbellita dalle opere di Michelangelo, Brunelleschi, Botticelli, Donatello e Giotto.

Chiunque visiti Firenze non rimane mai deluso! Questo grazie ad un'eredità culturale ed artistica quasi unica in Europa e nel mondo, che ha le sue basi nel medioevo ed il suo massimo splendore nel Rinascimento. Firenze, insieme a Roma, sono la storia della nostra civiltà. A Firenze, nel XV secolo, vennero poste le basi per far rifiorire arte e cultura. Qui, grazie a scrittori come Dante, Petrarca e Machiavelli, nacque la cultura e la lingua italiana. Artisti come Botticelli, Michelangelo e Donatello, ne fecero una delle capitali artistiche del mondo.

## UN PO' DI STORIA

Firenze fu fondata dai Romani nel 59 a.C., che la battezzarono Florentia. Si nota il 'cardo maximum' nella attuale via Strozzi, via degli Speziali e via del Corso; e il 'decumanus' nella via Calimala, via Roma, via Por Santa Maria. Nell'attuale Piazza della Repubblica si trovava il Foro. Durante il periodo imperiale la città aumentò la propria ricchezza, divenne un attivo centro commerciale dove operavano molti artigiani, che poi renderanno famosa Firenze. Durante le invasioni barbariche la città subì insediamenti da parte degli Ostrogoti, dei Bizantini e dei Goti di Totila. Fu in quel periodo che gli abitanti si raccolsero attorno ai vescovi, nei monasteri, che diventarono centri di cultura e di lavoro. Fu conquistata poi dai Longobardi nel VI secolo, e solo successivamente la città emerse dalle nebbie del medioevo come città-stato indipendente. Quando i Longobardi furono sconfitti dai Franchi, il Duca venne sostituito dal Conte; successivamente ai Conti succedettero i Marchesi; in un periodo successivo con la nascita delle signorie si ebbe un grande sviluppo sia economico che sociale. Firenze raggiunse i più alti apici di splendore tra l'XI e il XV secolo, diventando uno dei maggiori centri di potere in Italia, in equilibrio tra l'autorità degli Imperatori e quella dei Papi, superando il disagio delle lotte interne tra Guelfi e Ghibellini. Nel XV secolo Firenze passò sotto la Signoria dei Medici, ricchissima dinastia di banchieri che in seguito divennero Granduchi di Toscana. Firenze e tutta la Toscana rimasero sotto il dominio dei Medici per tre secoli. Fu questo il periodo di massimo splendore della città, dal punto di vista artistico, culturale, politico ed economico. La città crebbe in modo spaventoso: pittori, scultori e architetti riempirono strade, chiese e palazzi con le più grandi opere del Rinascimento. Al Granducato dei Medici successe, nel XVIII secolo, quello dei Lorena, fino al 1860, anno in cui la Toscana entrò a far parte del Regno d'Italia, di cui Firenze fu capitale dal 1865 al 1871.

## FIRENZE DAL 1000 AL 1300

La città di Firenze nei secoli XI e XII si espande e raggiunge a sud, la riva destra dell'Arno. Al di là del fiume sorsero i primi borghi, e quindi nel 1172 venne costruita una seconda cinta muraria. Per quanto riguarda i borghi racchiusi nella prima cinta muraria, il tessuto urbano era molto fitto, costituito soprattutto da case e torri difensive, invece tra la prima e la seconda cinta l'edilizia era molto più rada e regolare, formata in particolare da case a schiera. Attraverso i secoli XII e XIII la città aumenta la sua forza commerciale grazie alla nascita di un gran numero di artigiani, fabbri, calzolai, e orefici.

Alla fine del 1100 la città raggiunse la sua autonomia comunale. Nel 1200 il Governo era costituito dai Consoli, con l'aiuto dei Consiglieri cittadini. Coloro che detenevano il potere erano scelti nei ceti elevati: causa di questo fu la nascita di rivalità fra le famiglie più ricche. Le famiglie erano infatti riunite in alleanze e le case crescevano in altezza, diventando all'occorrenza delle fortezze e con l'ausilio di ponti mobili, le famiglie alleate, formavano un sistema di torri difendibili facilmente.

# STORIA DI FIRENZE

Da: <http://www.firenze-online.com/conoscere/storia-firenze.php>



Le discordie fra le maggiori famiglie divennero sempre più gravi e portarono alla formazione di due partiti: i Guelfi, fedeli al Papa osteggiavano l'Imperatore, ed i Ghibellini, che fedeli all'Imperatore osteggiavano il Papa.

All'inizio i Ghibellini ebbero il sopravvento, ma il loro successo fu breve: nel 1250 i Guelfi presero il potere. Il Comune ebbe un ordinamento costituito dalla Signoria e la città ebbe un periodo di grande prosperità. In questo periodo vennero stipulati i trattati di alleanze con Lucca, Siena, Arezzo e gli acquisti di Volterra, San Gimignano, Poggibonsi.

Questo benessere fece riaccendere le lotte fra Guelfi e Ghibellini: dopo un breve periodo di dominio Ghibellino i Guelfi ripresero nuovamente il potere e affermarono definitivamente il loro dominio sulla città. Grande importanza ebbero le Corporazioni divise in Maggiori e Minori: tra quelle maggiori c'erano l'Arte della Lana, quella di Calimala, quella dei Giudici e dei Giudici, Medici e Speciali, che portarono nella città ancora maggiori ricchezze e benessere. Alla fine del XIII secolo, viene definito il centro politico e religioso della città, con la costruzione della Cattedrale di Santa Maria del Fiore e del Palazzo Vecchio.

Il trionfo del popolo, portò anche alla ribalta la sua lingua il 'volgare', che si affermava come lingua scritta e parlata, perché fra tutti i dialetti era il più armonioso. Con la ricchezza venne il desiderio di rendere la città più bella, emergono le prime personalità fiorentine come Cimabue, Gaddo Gaddi per la pittura, Arnolfo di Cambio per la scultura, e si annunciava il genio di Dante e di Giotto. Le tre chiese si aggiunsero al Battistero ed alla chiesa di Santa Reparata: S. Michele Visdomini, SS. Apostoli, San Nicolò e Santa Margherita Sopr'Arno.

## FIRENZE DAL 1300 AL 1400

Nella prima metà del Terzo secolo accadono eventi molto importanti per la vita sociale ed economica fiorentina. Grazie alla grande crescita sia sociale che urbanistica nacquero numerosi centri abitati. Agli inizi del secolo il tessuto urbano della città e le linee di sviluppo messe a punto nel secolo precedente non subiscono modificazioni di fondo.

L'ultima cerchia muraria fu iniziata nel 1248 e venne completata nel 1333: tale cerchia includeva i borghi e i nuovi insediamenti produttivi, religiosi, che si erano formati all'esterno di alcune porte delle mura preesistenti. Alcuni dei nuovi poli erano nati per l'azione svolta da vari ordini mendicanti (Carmelitani, Francescani).

Tali Ordini erano da tempo insediati in prossimità della precedente cerchia, lungo i percorsi principali: via Romana, le vie verso il Valdarno, la via Pratese e Pistoiese, la via verso il Mugello e i valichi verso Bologna. Oltre a questi erano presenti anche insediamenti di carattere patrizio, che crearono importanti trasformazioni nel tessuto urbanistico. Tutto questo fu supportato particolarmente dalle famiglie più ricche, che avevano interessi molto forti nel contado. Altre modifiche avvengono nell'area dentro la cerchia antica del 1078 e presuppongono un riadattamento della città di Firenze alle nuove esigenze funzionali e soprattutto dell'immagine.

In questo secolo trasformazioni considerevoli per quanto riguarda il tessuto cittadino. Le grandi famiglie erano protagoniste dell'accorpamento delle proprietà edilizie, e delle trasformazioni tipologiche. A loro si deve la creazione di molte strutture come ospedali e patronati religiosi. Le norme che curavano la linea riferita alle iniziative di carattere pubblico venivano emanate dalla Magistratura e dagli organi del Comune. Un'altra importante nuova linea di trasformazione era quella delle iniziative di edificazione; i promotori erano in genere organi religiosi o altre corporazioni, come le Arti.

# STORIA DI FIRENZE

Da: <http://www.firenze-online.com/conoscere/storia-firenze.php>

La Firenze del XIV secolo era molto rinnovata rispetto al secolo XIII, ma il modello di funzionamento era sempre lo stesso. Il tessuto urbano era configurato secondo una concezione gerarchica e rifletteva poi la struttura gerarchica delle istituzioni dell'epoca. Dopo il completamento dell'ultima cerchia muraria, il territorio venne organizzato in quattro quartieri, ogni quartiere era diviso in quattro gonfaloni. Nella zona della Firenze antica, (quella intorno al Mercato Vecchio) c'erano le residenze e botteghe di molte antiche famiglie, oltre alle sedi politiche principali.

In modo particolare erano insediate le sedi delle Arti principali. Alla parte più antica della città, si contrapponevano le piazze attorno alla Cattedrale e al Battistero di Firenze. La fascia tra la penultima cerchia e l'ultima era densa di case e di botteghe di piccole dimensioni; qui si trovavano i grandi edifici conventuali o religiosi degli ordini mendicanti francescani e domenicani. In questa zona erano presenti un grande numero di torri, alcune delle quali vennero incorporate in altri edifici. In corrispondenza di piccoli slarghi si trovavano le Logge che accoglievano riunioni, incontri e diventando il 'cuore' dei rapporti della vita fiorentina. Nel centro della città di Firenze si trovavano molti cantieri aperti, tesi a realizzare opere di prestigio; proseguivano infatti i lavori della Cattedrale (Santa Maria del Fiore), in cui lavora sia Giotto che Talenti (il Campanile del Duomo). Prossimi al Duomo sorsero, la chiesa di Orsanmichele e la Loggia del Bigallo; in fase di costruzione erano la Loggia del Mercato, e la Loggia dei Lanzi.

Sempre in questo periodo vengono rifatte la chiesa domenicana di Santa Maria Novella, e quella francescana di Santa Croce; viene costruito il museo del Bargello e risistemata Piazza Signoria. Si lavorava anche al Ponte alla Carraia e a Ponte Vecchio (ricostruito nel 1345). Una caratteristica importante era quella della presenza di botteghe sui ponti (oggi sono rimaste solo su Ponte Vecchio, gli altri in gran parte distrutti dai bombardamenti della Guerra Mondiale).

La maggior parte dei lavori di rinnovamento architettonico della città di Firenze, furono affidati ad Arnolfo di Cambio, che li realizzò con uno stile Gotico. La città tendeva a dividersi in due parti distinte: una più centrale situata a nord del fiume, l'altra più esterna situata attorno alla prima. Il corso dell'Arno funzionava da asse portante per tutta la città. Per quanto riguarda le classi urbane dobbiamo ricordare che i ceti alti non disdegnavano il contatto con i ceti subordinati; il tessuto sociale era misto e accanto al palazzo del nobile spesso si affiancavano le botteghe, i laboratori degli artigiani. Alla fine del secolo ci sono collegamenti sempre più stretti tra i cittadini di Firenze e la campagna. Il paesaggio viene modificato dall'interesse dei cittadini di investire in residenze fuori città ed assume l'aspetto costruito e disegnato che continua a colpire i visitatori che vengono a Firenze.

## FIRENZE NEL 1400

Il Quattrocento è per la città di Firenze, un secolo di grande ripresa, sia economica che culturale. E' principalmente la città di Firenze che vita a questi nuovi impulsi, esprimendo il concetto di rinascita, di rinnovamento dell'arte, che darà vita al Rinascimento.

La città diventa il fulcro di questo movimento culturale. Il Rinascimento fin dalla sua prima fase di formazione, intorno agli inizi del Quattrocento, sviluppa delle tematiche nuove, accostandosi alle antiche con spirito d'innovazione. Il movimento appare strettamente connesso con la nuova borghesia fiorentina, e proprio la nuova classe, costituita dalle famiglie dei Pitti, dei Rucellai, dei Medici, degli Strozzi, diventa promotrice della nuova cultura e del nuovo gusto architettonico. Possiamo considerare la famiglia dei Medici come la più attiva; collaborando prima con Cosimo il Vecchio, poi con Lorenzo il Magnifico, ed in

# STORIA DI FIRENZE

Da: <http://www.firenze-online.com/conoscere/storia-firenze.php>

seguito con altri artisti e filosofi mettono a punto una concezione dell'uomo che esprima i desideri della nuova Signoria.



Nell'ambito della cultura fiorentina del Rinascimento, Cosimo il Vecchio, che era a capo di questo grande movimento di rinnovamento, proteggendo gli artisti, incoraggia le iniziative edilizie e artistiche utili alla città. Grande fervore si ebbe in campo letterario, con Poggio Bracciolini, Coluccio Salutati; in campo filosofico, con Marsilio Ficino che rinnova l'Accademia Platonica a Careggi; nell'architettura troviamo, Filippo Brunelleschi, Michelozzo Michelozzi, Leon Battista Alberti, Bernardo Rossellino, Giuliano da San Gallo.

Principale stimolo di questo lavoro è lo studio dell'arte, della cultura e della filosofia greca e romana, che veniva studiata in modo scientifico. Usando le tecniche tradizionali e fondendole con una nuova coscienza, (cercando allo stesso tempo di approfondire l'indagine nei confronti del reale e della natura) l'artista rinascimentale lavora unendo la conoscenza scientifica all'arte. Natura e arte, diventano due fattori determinanti; la prospettiva diventa strumento fondamentale di conoscenza per misurare e riprodurre la realtà.

Questi nuovi studi daranno splendidi risultati nel campo della pittura della scultura e dell'architettura. Nel campo dell'architettura i nuovi studi trovano risposta negli artisti come Donatello, Masaccio e Brunelleschi. Il capolavoro di quest'ultimo è la Cupola di S. Maria del Fiore, che riassume in modo completo la sua attività. Oltre alla Cupola, lavora all'Ospedale degli Innocenti, alla Sacrestia Vecchia di San Lorenzo, alla Chiesa di San Lorenzo, alla Chiesa di S. Spirito, Palazzo Pitti e diresse i lavori della Cappella dei Pazzi. E' proprio in questo periodo che vengono costruite le bellezze architettoniche che tutto il mondo ci invidia; è anche grazie al susseguirsi di artisti di grande importanza che Firenze è diventata una delle principali mete per il turismo internazionale.

# IL MEDIOEVO

<http://www.firenze-online.com/conoscere/medioevo-italia.php>



In un mondo che rimarrà per tutto il Medioevo fondamentalmente rurale, il nuovo millennio si apre sotto il segno dello sviluppo urbano. Che si tratti della rinascita delle vecchie città romane - particolarmente numerose in Italia - o della formazione di nuovi agglomerati - più frequente nell'Europa centro-settentrionale - si impone con forza sempre maggiore una realtà inedita. La città riprende tutta la sua funzione di centro politico; amplia il suo controllo sul territorio circostante, diviene il nodo di relazioni economiche in espansione. All'interno delle sue mura, prende forma una società i cui personaggi principali sono gli uomini d'affari, ma anche i professionisti del diritto e gli intellettuali; una società che considera come valori la ricerca del profitto, il lavoro, il senso della bellezza, l'aspirazione all'ordine e al decoro.

**L'età dell'espansione.** Fra il X e il XIV secolo si verificò una forte espansione delle città. Fu un fenomeno spettacolare e nuovo, che cambiò la fisionomia dell'Europa. Fu anche un fenomeno complesso, dato che nella formazione delle città medievali nessun esempio sembra uguale all'altro. Oltre a quelle mantenutesi tali nell'alto Medioevo, alcune città nacquero dall'evoluzione di centri di mercato o di castelli, altre da centri fortificati per motivi militari, altre ancora dallo sviluppo di località tappe di pellegrinaggi, o dalla programmata decisione di un signore. Indubbiamente si trattò di un processo favorito dalla crescita economica: l'accresciuta produzione agricola permetteva di nutrire una popolazione in aumento, le attività artigianali occupavano un numero crescente di uomini e donne; lo slancio delle costruzioni attirava in città una più numerosa manodopera e le esigenze del commercio ne facevano un polo degli scambi.

**Il Comune.** Fra la fine dell'XI secolo e l'inizio del XII, in quasi tutta l'Europa occidentale, gli abitanti della città si organizzarono per governarsi da soli giurando, a tal fine, di aiutarsi l'un l'altro: quest'associazione giurata, che non comprendeva soltanto mercanti e artigiani, ma anche nobili ed ecclesiastici, prese il nome di Comune.

I Comuni nacquero da un compromesso provvisorio fra le due tendenze e si realizzarono all'interno della classe dirigente - la cui concordia, infatti, era fondamentale presupposto nella creazione degli organi governativi - e poi fra i cittadini più eminenti e il resto della popolazione.

A differenza di quello feudale, profondamente asimmetrico, questo giuramento fu di carattere egualitario, ma ciò non esclude l'esistenza di lotte e conflitti. In effetti, nella nascita dei comuni e nel loro successivo, si bilanciarono due opposte tendenze: la coscienza dei cittadini di essere comunità e l'aspirazione egemonica delle grandi famiglie in lotta fra loro.

**Il Commercio.** Nella generale ripresa dell'economia europea registratasi intorno al Mille, lo sviluppo dei traffici rappresentò uno degli elementi più dinamici. Pur continuando ad occupare direttamente soltanto una piccola minoranza della popolazione del Continente, infatti, tra X e XIV secolo, il commercio passò gradatamente dalla periferia al centro della vita economica. Alla base di questa svolta vi furono la fine della tormentata stagione delle migrazioni, una ritrovata sicurezza sulle strade e sui mari, l'incremento della popolazione, ma soprattutto la crescita della produzione agricola, che rese disponibili prodotti in eccedenza da scambiare. Messo in moto dalla trasformazione delle campagne, il commercio trovò tuttavia il suo punto di forza nelle città e nei loro punti di scambio, e, inoltre, nell'affermarsi di un'economia più spiccatamente urbana, monetaria e mercantile.

**La produzione dei beni.** Nell'economia del basso Medioevo assunse un'importanza crescente la produzione di beni non agricoli. Sebbene non fosse sconosciuta in ambiente rurale, dove operavano, per esempio, il fabbro di villaggio e il tessitore, è indubbio che essa venne progressivamente concentrandosi nelle città.

Le forme in cui tale attività si manifestò non furono, peraltro, sempre le stesse. Secondo i luoghi e i momenti, si ebbero una produzione domestica e una imperniata sulla bottega, una produzione svolta da liberi artigiani ed una effettuata prevalentemente da manodopera salariata; una produzione promossa da

# IL MEDIOEVO

<http://www.firenze-online.com/conoscere/medioevo-italia.php>

privati ed una organizzata dallo Stato, una produzione su scala limitata ed una di grandi dimensioni. E spesso i diversi sistemi di organizzazione del lavoro finirono per convivere e sovrapporsi.

**I Comuni, il Papato e l'Impero.** Nella seconda metà del XII secolo e in tutto il XIII continuò l'espansione dei Comuni italiani, ma la loro affermazione giuridica, politica ed economica non fu certo lineare. Al loro interno, infatti, si accesero ben presto contrasti profondi fra le famiglie, le fazioni e i ceti sociali.

All'esterno una nuova conflittualità, generata dalla costante ricerca di posizioni di egemonia, divise le città comunali in schieramenti che si scomponavano e ricomponavano senza sosta. Queste vicende, in più, non avvenivano in uno scenario vuoto, ma si intrecciavano con quelle dei due maggiori poteri del tempo, il Papato e l'Impero, il cui antagonismo coinvolgeva in complesse strategie politiche e militari le nuove realtà cittadine.

**La Campagna.** Possiamo immaginare l'Occidente medievale dei secoli XI-XIV come una grande foresta, nella quale i campi lavorati e seminati aprivano progressivi vuoti. Il 90% della popolazione viveva in campagna e, anche in un paese estremamente urbanizzato come l'Italia, il mondo contadino, ancora alla fine del Medioevo, concentrava più di due terzi della popolazione totale. Il duro lavoro dei campi, la vita regolata dal ritmo del sole, dal clima, dai cicli del suolo e della vegetazione hanno impresso tratti indelebili alle popolazioni occidentali legate, per la loro sopravvivenza, ai successi o agli insuccessi dell'agricoltura. Il mondo medievale poggiava, dunque, su ampie basi rurali, e il lavoro del contadino costituiva il cardine di un'intera società.

**Dalla rinascita alla 'crisi' del Trecento.** Visto dalle campagne, l'arco di secoli che va dalla fine del X secolo alla fine del XIV presenta fasi molto diverse. Nella prima, prolungatasi fino agli ultimi decenni del Duecento, l'aumento graduale della popolazione europea, che attingeva a risorse disponibili in abbondanza, perché non ancora adeguatamente sfruttate, generò una prolungata espansione della produzione agricola.

Nella seconda, collocabile fra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, il motore dello sviluppo si inceppò e il sistema economico mostrò di essere giunto al suo punto-limite. Nella terza, che si aprì con la peste del 1348, la società rurale fu investita dalle conseguenze economiche e sociali di una brusca decongestione demografica.

**Castelli e potere.** I castelli sono uno dei simboli con i quali è più spesso rappresentato il Medioevo, eppure queste strutture fortificate divennero una presenza consueta nel paesaggio dell'Occidente non prima del X secolo. La loro creazione segnò, comunque, l'inizio di una nuova fase della storia del potere. In un'Europa minacciata dalle aggressioni dei Saraceni, degli Ungari e dei Vichinghi, e nella quale l'autorità dei sovrani appariva sempre più lontana e latitante, la proliferazione delle fortezze ebbe il risultato di rafforzare la dimensione locale del potere. Assicurando la difesa delle popolazioni, ossia la prima funzione di ogni apparato pubblico, i signori dei castelli riuscirono a concentrare nelle loro mani quelle prerogative di comando, di giustizia e di prelievo fiscale fino ad allora appartenute ai re. Tutti i rapporti sociali e l'intera società rurale ne furono profondamente toccati.

**La società signorile.** Medioevo Con la nascita delle signorie nei secoli XI-XIII attorno alla signoria, che può essere considerata come l'elemento caratterizzante della storia del potere nelle campagne, si costituì un'intera società. Il suo simbolo materiale più forte era il castello, residenza del signore, i suoi turbolenti guardiani i cavalieri, il suo fondamento più solido il lavoro dei contadini. Era un mondo in cui i legami personali, e in particolare quelli che univano signori e vassalli, assumevano un'importanza crescente; un mondo permeato dai codici dell'onore e della fedeltà, attento al valore simbolico dei gesti, dove l'aristocrazia tendeva a costituirsi in casta chiusa.



# IL MEDIOEVO

<http://www.firenze-online.com/conoscere/medioevo-italia.php>

Gli intellettuali lo dipingevano armonicamente composto di tre 'ordini' e scandito da una gerarchia di poteri discendenti dall'autorità regia. In realtà era il trionfo di autonome forze locali, a lungo refrattarie a ogni inquadramento, dotate di una sufficiente base terriera, di clientele armate e della capacità di funzionare come poteri tendenzialmente pubblici. La pressione della città rispetto alla situazione delle campagne europee l'Italia presenta una forte peculiarità.

Già a partire dal XII secolo nel gioco dei rapporti interni alla società rurale si inserirono sempre più frequentemente le città, via via più vivaci sotto il profilo economico e rese politicamente autonome dallo sviluppo delle istituzioni comunali. Da un lato esse costituivano poli di immigrazione per i contadini che vi intravedevano la possibilità di nuove attività economiche e il miraggio della libertà personale, dall'altro avevano un interesse crescente a controllare le campagne, da cui traevano il loro approvvigionamento agricolo.

In molti casi la penetrazione cittadina nei territori circostanti portò alla liberazione dei servi e al ridimensionamento dei poteri signorili sulla terra, ma la subordinazione politica ed economica dei contadini nei confronti dei proprietari terrieri si trasferì quasi per intero nelle mani della città.

**La religione.** Nel Medioevo la fede permeava ogni aspetto dell'esistenza. Cristo, gli apostoli, i profeti ammonivano e consolavano gli uomini dai timpani delle cattedrali e dagli altari. La croce e le immagini dei Santi, sistemate ai crocicchi delle strade e dei ponti, accompagnavano il cammino dei viandanti; le campane delle chiese e dei conventi fornivano alla giornata la sua trama temporale. In nome di Dio il papa governava la società cristiana, in nome di Dio regnavano i sovrani, unti con l'olio sacro. Gli strumenti di lavoro, gli animali, il cibo, le stesse armi venivano solennemente benedette. I patroni celesti erano invocati a ogni turbamento dell'ordinato corso della natura e le loro reliquie assumevano, per i luoghi che le custodivano, il valore di presenze rassicuranti.



# IL PERIODO DEI COMUNI

## A FIRENZE E IN ITALIA

<http://www.firenze-online.com/conoscere/nascita-comune-italia-firenze.php>

A causa di una trasformazione sociale con la nascita della Borghesia e a causa dell'avvio di un'attività economica sempre più autonoma, a Firenze ed in tutta Italia si ebbe la necessità anche di una graduale trasformazione nelle istituzioni politiche. Ciò avvenne perché erano necessarie tipi di leggi e istituzioni per quel nuovo tipo di sistema economico. Tutto ciò fece nascere il Comune. Il Comune nacque soprattutto con il compito di permettere una specie di autogestione della città. Il Comune fu gestito da veri e propri Consigli in cui partecipavano tutti quei cittadini che avevano un certo reddito e un certo potere monetario. Nel corso del tempo si svilupparono tre tipi di Comune: Il Comune Consolare, Il Comune Podestarile ed Il Comune Popolare.

All'inizio il Comune era formato da consoli scelti tra le corporazioni più ricche e più potenti. Perciò non era un vero e proprio sistema democratico in quanto davano più importanza agli interessi delle persone più ricche e trascuravano a volte gli interessi delle corporazioni minori. Perciò si poteva parlare soprattutto di una politica della maggioranza.

Successivamente il Comune assunse un potere Podestarile cioè veniva eletto un Potestà scelto non all'interno della città stessa, o del comune stesso, ma al di fuori; ciò per garantire un carattere più obiettivo e per non parteggiare più per una parte che per un'altra. Intanto anche le corporazioni minori incominciarono ad acquistare potere e forza desiderando una propria rappresentazione all'interno del Comune. E all'interno dei Comuni si formeranno dei gruppi, le cosiddette Fazioni, successivamente saranno divisi in quartieri con una propria indipendenza, un proprio sigillo e addirittura un proprio esercito pronto a lottare per un quartiere contro un altro (Esempio fu Firenze). Così poiché salgono al potere le corporazioni minori il Comune incominciò a trasformarsi e venne rappresentato dai cosiddetti "Capitani del Popolo". Formerà il Comune Popolare ed ebbe un carattere più democratico, cioè si preoccupava dei problemi di tutti. Tutto ciò avvenne nella parte centrosettentrionale dell'Italia perché ormai la popolazione si era svincolata da legami feudali.

Il Sud invece visse una storia parallela completamente diversa. Qui restò il feudo dove non poté emergere la Borghesia. Sebbene c'era una piccola borghesia, essa era molto legata al Feudalesimo e ai signori. Perciò il Sud dovette vivere un lunghissimo feudalesimo in quanto ufficialmente (con la conquista Spagnola) scomparve nel 1812, ma ufficiosamente alcune parti del Sud si liberarono dal feudalesimo dopo la seconda guerra mondiale con una riforma agraria che abolì l'istituzione feudale. Ciò ci fa capire perché il Sud è più arretrato del Nord. Dopo il Comune ci saranno le Signorie.



# IL DECLINO DEL COMUNE

<http://www.firenze-online.com/conoscere/nascita-signorie-italia-firenze.php>

Dopo la morte di Federico II e la crisi del potere imperiale, era tramontata in Italia la possibilità di creare uno Stato unitario. Le principali forze che ostacolavano questo progetto erano il papato ed il comune. Il papato, dopo lo scontro tra Filippo il Bello e Bonifacio VIII aveva trovato ad Avignone la protezione dei re di Francia e non era nemmeno in grado di controllare le terre del Patrimonio di San Pietro. I comuni vivevano invece una situazione di crisi politica dovuta al loro assetto interno.

La principale debolezza del comune stava nella sua incapacità di allargare la partecipazione del popolo. Conseguenze particolarmente gravi ebbe la mancata integrazione della popolazione del contado, considerata inferiore ed esclusa dai diritti politici.

La mancata evoluzione del comune verso forme più avanzate di organizzazione statale si deve anche alla forza che nelle città avevano altre cellule della società urbana medievale (famiglie, relazioni di parentela, corporazioni, confraternite). Proprio da queste cellule nascevano le fazioni, le quali erano in lotta tra di loro. Oltre ai motivi politici ed economici, altri motivi di contrasto erano simpatie, tradizioni familiari, clientele, appartenenza ad una 'contrada' o ad una determinata 'Arte'.

La conflittualità radicata nella vita politica comunale portò a situazioni di vera e propria ingovernabilità, che portò ad esecuzioni feroci e a una crisi politica.

Nel XIII secolo a causa di scontri di interessi di persone interne, il Comune perse le proprie forze e creandosi una condizione di confusione sociale si decise di trasformarlo in una istituzione signorile: la Signoria. Questo nome fu dato dal fatto che a gestire questa istituzione era un signore il quale apparteneva ad una ricca famiglia, era una persona colta e piuttosto considerevole. Veniva nominato a volte dal popolo stesso, altre volte dall'imperatore o dal pontefice. In questa nuova situazione politica il sovrano venne considerato con poteri assoluti e veniva considerato al di sopra della legge (non veniva applicata a lui la legge) poiché era lui stesso che faceva le leggi. Così il Signore amministrava il territorio per mezzo delle leggi e lo Stato esercitava il proprio potere per mezzo del Signore.

**La Nascita delle Signorie.** La prima risposta ai problemi di conflittualità interna ai comuni era rappresentata dall'introduzione della figura del podestà. L'opera dei podestà, limitata nel tempo e sottoposta a diversi vincoli, non era in grado di risolvere le tensioni dei comuni. Essa poteva al massimo far abbassare la tensione ma non poteva sanare la conflittualità permanente che divideva le famiglie magnatizie tra di loro. L'istituzione dei podestà fu ben presto superata dalla nascita delle signorie. Il signore poteva essere un podestà che si era guadagnato il consenso dei cittadini e aveva imposta sulla città un potere duraturo; oppure l'esponente di una famiglia prestigiosa; poteva anche trattarsi di un individuo che si era impadronito del potere con un colpo di mano.

Il signore otteneva sempre una delega dagli organismi del comune ed egli veniva investito dal basso. A questa delega dal basso si aggiungeva solitamente un riconoscimento dall'alto, da parte dell'imperatore (nelle terre sottoposte all'imperatore) o del papa (nelle terre sottoposte al papa). Le signorie si trasformavano così in principati. I signori, tuttavia, non dovevano rispondere del loro operato all'imperatore o al papa, ed il loro era un potere quasi assoluto. Il ruolo del signore all'interno della città era anche quello del mediatore tra gli interessi contrapposti della cittadinanza e dell'arbitro della pace e della giustizia.

**Le Prime Signorie.** Il fenomeno della nascita delle signorie fu talmente vasto da coinvolgere tutta l'Italia centro-settentrionale. Le più antiche signorie furono quelle degli Estensi (Ferrara, Modena, Reggio) dei da Romano (Vicenza, Treviso e Feltre). Il maggiore esponente della famiglia dei da Romano, Ezzelino IV si impadronì di Vicenza, Padova, Verona e inglobò quasi tutto il Veneto tranne i territori appartenenti a

# IL DECLINO DEL COMUNE

<http://www.firenze-online.com/conoscere/nascita-signorie-italia-firenze.php>

Venezia. Nel 1259 Ezzelino fu catturato e messo a morte e la gran parte della sua famiglia fu sterminata. Un'altra signoria molto importante fu quella di Oberto II Pelavicino che dopo il 1250 si impadronì di Parma, Piacenza, Cremona, Pavia, Alessandria e persino Milano. Dopo l'offensiva guelfa scatenatasi in Italia dopo l'incoronazione di Carlo d'Angiò, il suo dominio si sfaldò.

Le altre signorie degne di nota sono le seguenti: I marchesi di Monferrato in Piemonte settentrionale; il marchese di Saluzzo in Piemonte meridionale. I Savoia signoreggiavano già nel 200 in Val d'Aosta e sul Canavese e, oltre le Alpi, lungo il Reno. In Romagna e Marche nacquero alcune signorie di piccole e medie dimensioni (Malatesta a Rimini; Montefeltro a Urbino; da Polenta a Ravenna; i da Varano a Camerino).

**La Repubblica Fiorentina.** A Firenze le istituzioni resistettero molto a lungo. Dalla seconda metà del Trecento la città toscana concretizzò la sua supremazia territoriale con una serie di importanti annessioni: Pisa, Livorno e Cortona. Il dominio fiorentino non si tramutò in un'organica struttura statale: era una giustapposizione di territori dipendenti a vario titolo dalla città-guida.

Dopo la rivolta dei Ciompi, il potere era saldamente nelle mani di alcune famiglie molto ricche. Prevalse se tutte la famiglia degli Albizzi. I loro oppositori facevano capo a Cosimo dei Medici. La sua banca era la più importante d'Europa. La sua immensa ricchezza, unita all'appoggio del popolo e di alcune famiglie potenti, fu la carta vincente di Cosimo, che nel 1434 riuscì a sconfiggere i suoi nemici e si impadronì del potere.

La caratteristica della politica di Cosimo fu che egli non assunse cariche eccezionali e non introdusse modifiche istituzionali, ma esercitò un ferreo controllo sulla vita politica della città, collocando uomini di fiducia nei posti chiave. Anche se, durante il trentennale potere di Cosimo (1434-1464) cambiarono gli uomini, Firenze restò dominata da un'oligarchia ristretta.

Firenze fu una di quelle città in cui le istituzioni repubblicane resistettero più a lungo. Dopo il fallimento dei Ciompi, il potere era saldo nelle mani delle famiglie più ricche come la famiglia guelfa degli Albizzi. Suo avversario fu Cosimo dei Medici, proprietario di una importante banca d'Europa che grazie alla sua ricchezza riuscì ad impadronirsi del potere. Governò con un potere che assomigliava molto alla Signoria in quanto faceva molta attenzione a non farsi chiamare signore poiché la gente era legata al precedente periodo repubblicano, e proprio per questo non introdusse modifiche istituzionali e né assunse cariche eccezionali, ma in compenso esercitò un forte potere sulla popolazione. Fu in un certo senso una Signoria mascherata.

**Le Compagnie di Ventura.** Le formazioni militari tipiche del medioevo erano state due: la cavalleria feudale e l'esercito comunale. Esse però non potevano garantire un servizio prolungato nel tempo. Infatti i signori feudali non potevano allontanarsi per troppo tempo dalle loro terre e le milizie comunali erano reclutate tra i lavoratori e gli artigiani che non potevano sospendere la loro attività per molto tempo.

Nacquero così le compagnie di ventura, formazioni di mercenari specializzati al servizio di condottieri (chiamati così dalla condotta, contratto d'appalto mediante il quale venivano assoldati i condottieri e i loro cavalieri).

In un primo momento i condottieri erano stranieri (Giovanni l'acuto e Fra Moriale) ma nel 400 i più famosi condottieri furono italiani (Alberico da Barbiano, Muzio Attendolo Sforza, Braccio da Montone). I condottieri guadagnavano somme enormi e poiché il denaro liquido per pagarli non era sempre sufficiente, si faceva ricorso a concessioni di terre e feudi.

Talvolta il successo delle armi apriva ai condottieri un avvenire politico: Braccio da Montone divenne signore di Perugia nel 1416. I soldati di ventura venivano reclutati soprattutto tra le popolazioni contadine più povere.

# IL DECLINO DEL COMUNE

<http://www.firenze-online.com/conoscere/nascita-signorie-italia-firenze.php>

A volte però le compagini di ventura seminavano il terrore al loro passaggio, compiendo stragi, devastazioni e rapine. Le città che non volevano subire conseguenze più gravi erano costrette a pagare dei forti indennizzi che prosciugavano completamente le casse cittadine.

**Il Ducato di Milano.** Nel XIII secolo Milano si era affermata come uno dei centri più attivi e popolosi d'Europa. Questa città infatti godeva di un'agricoltura avanzata, una fitta rete di canali navigabili e floride reti commerciali. Anche dal punto di vista militare, Milano non aveva nulla da invidiare alle altre grandi città d'Europa. La famiglia milanese più potente di quel periodo era quella dei Visconti, una famiglia ghibellina che affermò il proprio potere dopo un'aspra lotta con la famiglia dei Torroni.

Il fondatore della dinastia è Matteo Visconti che, governò con il titolo di vicario dell'imperatore Enrico VII di Lussemburgo. In questo periodo, si era infatti allargato il fenomeno dei vicariati, che prevedeva la concessione, da parte del beneficiario, di somme ingenti, e rimaneva valida fin tanto che l'imperatore non avesse restituito quanto ricevuto.

Dopo la morte di Matteo Visconti, i suoi successori Azzone e Luchino proseguirono la creazione di un grande dominio, che si estendeva in Lombardia, Piemonte, Emilia, Svizzera, Liguria.

La potenza dei visconti raggiunse il suo culmine sotto Gian Galeazzo Visconti che si impadronì di terre in Veneto, Toscana e Umbria. Egli inoltre sposò Isabella, figlia del re di Francia e ottenne dall'imperatore Venceslao il titolo di duca di Milano (1395). Dopo l'improvvisa morte di Gian Galeazzo (1402), Giovanni Maria riuscì a mantenere il potere ma perse gran parte dei possedimenti e il potere dei Visconti si ridusse a Milano e alla Lombardia.

Per coacervo di territori si intendeva il fatto che le conquiste si sommavano una all'altra ma non c'erano delle leggi che regolamentavano come dovesse svolgersi la vita all'interno dei territori di un unico signore.

Il Ducato di Milano può essere considerata una delle signorie più aggressive di quel periodo, e raggruppava tutti i territori che formano la regione Lombarda di oggi. Inoltre fu una delle Signorie più attive dal punto di vista economico: agricoltura progredita, una buona rete di irrigazione.... Il Signore di Milano fu eletto dall'imperatore tra una famiglia nobile ghibellina dei Visconti e si identificò con Matteo Visconti il quale all'inizio governò con il potere di vicario imperiale. Costui intensificò la politica di conquiste per l'Italia Settentrionale che raggiunse il suo culmine con Gian Galeazzo che conquistò in un secondo momento Veneto, Toscana e Umbria.

**La Repubblica di Venezia.** A differenza di Milano e Firenze, Venezia conservò la sua costituzione repubblicana sotto la direzione di una ristretta oligarchia di mercanti e armatori navali. Nel 1297 la Serrata del Maggior Consiglio aveva sbarrato l'accesso al massimo organo consiliare della Repubblica a tutte le famiglie che non vi fossero state già presenti nei quattro anni precedenti. Ciò aveva evitato che 'i nuovi ricchi' salissero al potere. Il Maggior consiglio era la chiave di volta del sistema di governo politico veneziano, perché prendeva decisioni di politica interna ed eleggeva il doge. La Repubblica si era concentrata in una espansione verso oriente che l'aveva portata ad edificare un vasto impero. Durante il '300 Venezia proseguì l'espansione marittima. La rivale di sempre era Genova, con cui ci furono accesi conflitti.

Dopo aver sbaragliato la flotta di Pisa nella battaglia dello scoglio della Meloria (1284) Genova aveva portato il suo attacco contro Venezia e le aveva inflitto una cocente sconfitta nella battaglia delle isole Curzolani (1298). La prima guerra tra Genova e Venezia durò dal 1351 al 1355 e si concluse con un nulla di fatto. La seconda guerra, che prese il nome di Guerra di Chioggia, durò al 1378 al 1381.

# IL DECLINO DEL COMUNE

<http://www.firenze-online.com/conoscere/nascita-signorie-italia-firenze.php>

Il motivo del conflitto era l'estensione del controllo veneziano su Cipro e Tenedo. La politica espansionistica di Venezia provocò preoccupazione un po' dovunque. Genova fu molto abile a spingere contro Venezia tutti i popoli impauriti dall'avanzata veneziana e queste città formarono una lega anti-veneziana.

Genova riuscì ad occupare l'isola di Chioggia, ma la Repubblica veneta riuscì a resistere: nel 1380 Venezia riconquistò Chioggia e nel 1381 fu firmata la pace di Torino. Venezia fu costretta a rinunciare alle sue pretese e a riconoscere i diritti dei suoi nemici, ma riuscì ad evitare uno scontro che sarebbe potuto essere fatale.

Nel '400 Venezia si riprese ma concentrò tutti gli sforzi verso la terraferma per due motivi: la nascita del potente Impero ottomano che chiuse alle navi italiane le vie dell'Oriente, l'altra aggressività dei Visconti di Milano nella pianura padana. Venezia riuscì a conquistare Padova, Verona, Brescia e Bergamo. Mentre Milano fu una Signoria nel vero senso della parola, Firenze una Signoria mascherata, a Venezia si conservò l'istituzione repubblicana sotto il potere di un'oligarchia di mercanti. Pur essendo un governo dei pochi aveva uno stretto contatto con la popolazione poiché il consiglio dei ricchi si faceva portavoce dei problemi della gente. Così il popolo non avvertì pericolo e difficoltà poiché si sentiva garantito. Venezia nel 1300 ebbe un periodo di espansione mirata verso oriente (verso mar Nero). In seguito proseguì la sua politica espansionistica marittima contro Genova che possedeva una temibile flotta navale. Dopo una serie di trattati di Pace, nel 1400 riprese la sua politica espansionistica concentrata questa volta verso la terraferma, sia per la nascita del potente Impero ottomano che chiuse la via alle navi italiane verso l'oriente, sia per l'aggressività dei Visconti di Milano nella pianura padana. In questo modo Venezia conquistò Padova e Verona.

**Il Regno di Napoli.** Il Regno di Napoli era il più vasto Stato della penisola ma non era molto potente economicamente e militarmente. In questo territorio restavano saldamente radicate le strutture feudali e le attività commerciali e bancarie rimanevano in mano a stranieri (francesi e fiorentini). A eccezione di Napoli, mancavano città di un certo livello. I baroni giunti al seguito degli angioini dominavano nei loro latifondi coltivati da masse di contadini impoveriti. Il re, in mancanza di una forte borghesia, era inerme rispetto ai baroni.

Nel 1343 ebbe inizio una crisi dinastica. Alla morte del re Roberto d'Angiò, salì al potere Giovanna I che era andata in moglie ad Andrea, fratello del re Luigi d'Ungheria. Quando Andrea morì in circostanze misteriose, il re d'Ungheria accusò Giovanna di essere complice dell'assassinio e rivendicò per se la corona di Napoli. Nacque una guerra che nel 1352 si concluse con un nulla di fatto. All'inizio del grande scisma, Giovanna si schierò con il papa di Avignone. Il papa romano Urbano VII la scomunicò e offrì la corona a Carlo III di Durazzo, erede al trono ungherese. Giovanna si oppose a questa designazione e indicò come proprio erede Luigi I d'Angiò, fratello di Carlo V re di Francia.

Nel 1381 Carlo III catturò Giovanna e la fece uccidere. Dopo aver regnato dal 1384 al 1386, alla sua morte gli successe Ladislao, che estese il proprio dominio a Roma, in Toscana, nelle Marche e in Romagna. Ladislao morì nel 1414 e gli successe la sorella Giovanna II. Ma Giovanna non aveva eredi legittimi e alla sua morte si scatenò un'altra lotta per la successione. Alfonso, re di Aragona e Sicilia e Renato d'Angiò - Valois si contendevano il potere. Firenze, Venezia, Milano e Genova parteggiavano per Renato d'Angiò.

Nel 1435 i genovesi catturarono nell'isola di Ponza Alfonso ma il duca di Milano Filippo Maria Visconti lo liberò, temendo un eccessivo rafforzamento degli angioini. Nel 1442 Alfonso si insediò nel Regno di Napoli.

Il regno di Napoli restava saldato alle vecchie istituzioni feudali e l'economia rimaneva chiusa. Si diede vita a un governo dove dominavano i baroni giunti al seguito degli Angioini, poiché facevano coltivare i loro grandi latifondi da una grande massa di contadini impoveriti, e questo potere contrastava molto i tentativi

# IL DECLINO DEL COMUNE

<http://www.firenze-online.com/conoscere/nascita-signorie-italia-firenze.php>

di accentramento del re o del signore. Inoltre il re era indebolito a causa di una mancanza di una forte borghesia che isolavano il re. Questa grave situazione politica e sociale si risolse con l'ascesa al trono di Alfonso, detto il Magnanimo.